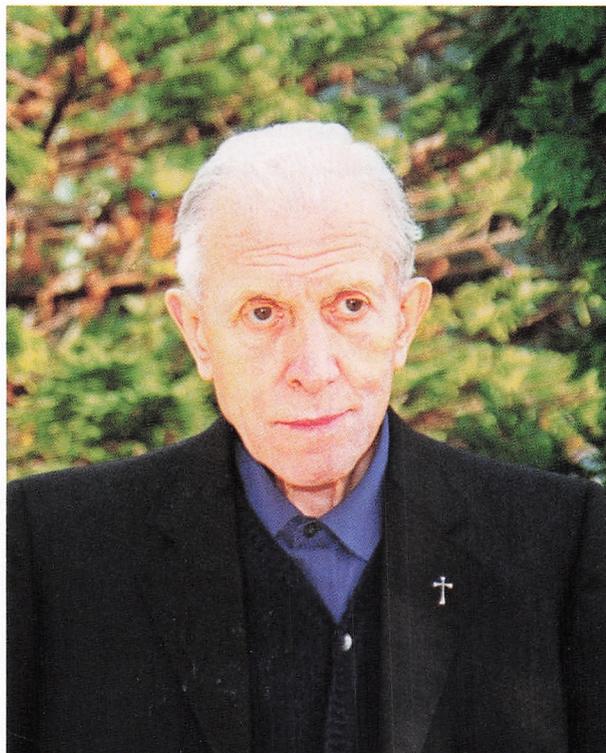




COMUNITÀ MARIA AUSILIATRICE

CASA MADRE - Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino



Don **Giuseppe Pollone**
Sacerdote Salesiano

* Trino Vercellese (VC) - 11 aprile 1925

† Torino - 28 aprile 2006



Silenzioso e discreto come era vissuto tra noi, il caro confratello **don Giuseppe Pollone** ci lasciava nel pomeriggio di venerdì scorso 28 aprile per andare incontro all'abbraccio del Padre.

Aveva 81 anni; per 63 era stato figlio fedele di Don Bosco; per 53 anni aveva vissuto il mistero, la grazia e il dono del sacerdozio.

Dal ceppo sano e profondamente religioso della famiglia, Giuseppe ricevette sereno una fede radicata sull'essenziale. La sua lunga esistenza sarà sempre contrassegnata da un vivo senso del sacro e del trascendente.

Nel 1941 è novizio a Villa Moglia sotto la guida di don Lorenzo Chiabotto. Aveva maturato la sua vocazione nell'aspirantato di Bagnolo Piemonte. Dopo il corso filosofico a Foglizzo ed il tirocinio qui a Valdocco e all'Agnelli, compie gli studi teologici a Bollengo che conclude con l'ordinazione sacerdotale per le mani di Mons. Paolo Rostagno il 1^o luglio 1952.

Per la sua intelligenza vivace è mandato alla Crocetta dove nel 1954 consegue la Licenza in Diritto Canonico.

In seguito, don Pollone viene destinato come docente allo Studentato Teologico di Messina, a quel tempo sito presso l'Istituto San Luigi. Dal 1954 al 1993 è professore di Diritto Canonico educando e convivendo con centinaia di salesiani provenienti da tutte le parti del mondo.

Nel 1993, una breve parentesi di due anni al Colle Don Bosco.

Ritorna a Messina nel 1995 ove rimane sino al 2002. Poi, lascia quel meraviglioso lembo di terra siciliana che egli sempre amò e ricordò con incontenibile nostalgia e giunge a Valdocco il 17 settembre 2002.

Sono profondamente grato ad alcuni salesiani che da Messina mi hanno inviato alcune toccanti testimonianze; senza di esse non avrei certamente potuto stilare questo breve profilo. Perché se è vero che per trovare pietre preziose il *garimpeiro* deve scavare – i diamanti non si trovano in superficie come tante rocce senza valore – così per don Pollone. Bisogna scavare il terreno fertile del suo operato e della sua presenza (più di metà della sua vita!) a Messina. Il filone della ricca personalità di questo degnissimo figlio di Don Bosco si trova là.

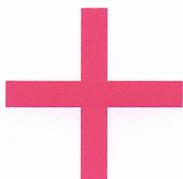
role di Paolo ai Galati: **“Con Cristo in croce”**. Le stesse che farà imprimere nel 2002 per occasione del suo 50° di sacerdozio. Particolarmente negli ultimi anni fu davvero crocifisso con il Signore. Senza mai un lamento. Sempre con lo stesso sorriso sul volto, con uguale serenità d’anima, con un desiderio immenso di lavorare e rendersi utile alla comunità.

Desidero ringraziare don Giuseppe Ruta direttore dello Studentato Teologico “San Tommaso” di Messina che si fece presente per la santa Messa esequiale celebrata nella Basilica di Maria Ausiliatrice e presieduta dal nostro Ispettore don Pietro Migliasso. Al termine del sacro rito, prendendo la parola, espresse nobili sentimenti di gratitudine che voglio trascrivere a comune nostra edificazione: *«Esprimo, a nome dell’Ispettorato Salesiano Sicula, della Famiglia Salesiana di Sicilia, della Comunità e dell’Istituto Teologico “San Tommaso” la gratitudine a Dio, a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco per il dono di don Pollone. Sì, perché don Pollone è stato per noi un vero dono. Non solo per quello che egli ha fatto, ha fatto tantissimo, ma soprattutto per quello che egli è stato e continua ad essere per noi. La sua testimonianza genuinamente salesiana rimane impressa nel nostro cuore. Testimonianza fatta di lavoro instancabile, di passione per il “Da mihi animas”, di sofferenza offerta per amore»*. E concludeva con una commovente preghiera: *«Permettimi, carissimo don Pollone, di rivolgermi a te, dandoti del tu, con l’analoga confidenza con cui siamo soliti rivolgerci a Dio che si è reso a noi familiare e che avvertiamo vicino. Ci siamo voluti bene nel nome di Cristo e con il cuore di Don Bosco; adesso che sei finalmente in Dio e partecipi in pienezza della sorte del Signore Risorto, continua a volerci bene e a pregare per tutti noi. Voglio dirti “Addio” non secondo l’uso corrente che equivale a “mai più”, ma nella sua accezione letterale e più profonda: “A Dio!”, a quel Dio che ci ama e che vuole che ci amiamo scambievolmente. “A Dio!”, secondo la tonalità propria di Don Bosco: “Arrivederci in Paradiso!”*». Desidero ringraziare specialmente due confratelli della sua comunità di Messina che mi hanno aiutato a compilare questo profilo, don Ferdinando Aronica e don Raimondo Frattallone; ringrazio pure i parenti, in modo speciale le affezionate sorelle Francesca, Silvia e Mariuccia; il corpo infermieristico e medico della nostra Comunità e tutti coloro che hanno conosciuto, aiutato ed amato il nostro confratello defunto. Il nostro “grazie” è segno di quella fraterna comunione e di quello spirito di famiglia che ci unisce tutti nella stessa speranza cristiana.

Non esito ad affermare che, con la dipartita del nostro caro don Pollone, ci sentiamo tutti più poveri, è vero, ma non siamo tristi perché lo crediamo già in Paradiso, certi che anche per lui sono già risunate quelle consolanti parole di Gesù: *“Vieni, servo buono e fedele: entra nella gioia del tuo Signore!”* (Mt 25, 21).

Don Giancarlo Isoardi

Direttore della Comunità “Maria Ausiliatrice”



era soltanto l'ambiente di lavoro ove risuonava ininterrottamente il ticchettio della macchina da scrivere – e negli ultimi tempi del computer – ma costituiva anche il luogo di accoglienza per le numerose persone che richiedevano il suo ministero sacerdotale di confessore, sperimentato e prudente, e di direttore spirituale ricco di unzione e di paternità».

Un confratello che condivise con lui tanti anni di insegnamento e di convivenza ricorda un episodio che rispecchia la sua anima semplice e bella, umanamente salesiana, salesianamente ricca di candore. «*Colpito da encefalite acuta (che lo portò alle soglie della morte) fu ricoverato presso il Policlinico di Messina. Mi ero recato presso la sua stanzetta per aiutarlo a consumare il pranzo. I movimenti incontrollati delle braccia gli rendevano oltremodo difficile il semplice gesto di accostare il cibo alla bocca; con semplicità di fanciullo accettava di farsi imboccare. Subito dopo aver consumato il pasto, mi chiese di fare qualche passo; la richiesta era molto rischiosa perché inaspettatamente poteva accasciarsi al suolo. Non volli contraddirgli e lo sostenni con ambedue le braccia per fargli fare qualche passo nel corridoio. Al quarto o quinto passo divenne un peso morto e per poco non cadde a terra, perché lo sostenni a piene forze e lo riportai a letto. Mi guardò con gli occhi grati e innocenti di un bambino ed aggiunse: "Vedi, Raimondo, come sono debole. La nostra forza è solo il Signore! Grazie! Chi sa se potrò ritornare ad essere pienamente padrone di me stesso!". Ma il Signore ce lo ridonò completamente guarito dopo qualche settimana: la sua prima preoccupazione fu quella di poter riprendere il lavoro di archiviazione dei dati per i libri della biblioteca».*

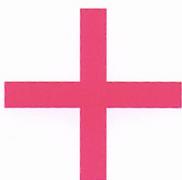
Quando nel 2002 giunse a Valdocco don Pollone era solo più l'ombra di se stesso. Tre volte la settimana si sottoponeva a dialisi; aveva seri problemi di salute ma non fece mai pesare sugli altri le sue infermità che accettava con dignitosa pazienza.

Con le poche forze che ancora gli restavano fu per un tempo confessore apprezzato in Basilica: sapeva unire in questo servizio chiarezza, dirittura morale e soprattutto un forte senso di abbandono alla misericordia divina.

Più con la volontà che non con le energie fisiche che declinavano sempre più (ci pare ancora di vederlo trainare lentamente il carrello carico di libri) organizzò la nostra biblioteca interna catalogando e schedando tutti i volumi referenti al tema di Salesianità. Fu l'ultimo servizio che ci offrì. Per questo, riconoscenti, dedichiamo a lui il salone rinnovato che siamo soliti utilizzare per gli incontri della Comunità. Ora, una targa all'entrata della sala ed una sua bella fotografia ci ricordano il caro confratello.

La lunga malattia lo prostrò ma non lo sconfisse. Lo sappiamo vittorioso nel Cristo risorto!

La frase che don Pollone, sacerdote novello, scelse per il ricordino della sua ordinazione, è un programma di vita che sa di profezia. Troviamo, infatti, le pa-

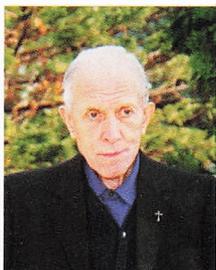


Dalle testimonianze dei suoi confratelli di Messina emerge il profilo di un salesiano fedele, saggio, prudente. Lo stampo di un salesiano che ha vissuto in profondità e pienezza la sua vocazione.

Anzitutto, la sua **operosità**. Scrive un salesiano che lo conobbe da vicino: «*Lavoratore instancabile organizzò da solo la sistemazione, la catalogazione e la schedatura dei volumi che andavano costituendo la biblioteca dell'Istituto, che negli anni in cui lavorò don Pollone, raggiunse la consistenza di più di 80 mila volumi*». Completa questa notizia un altro confratello: «*Il suo costante impegno e la sua laboriosità fuori dell'ordinario nel lavoro della biblioteca, potei constatarli personalmente quando, nel 1966, si dovette trasportare l'intera biblioteca (che allora risultava di almeno 50 mila volumi!) dall'antica sede dello Studentato Teologico alla nuova sede dell'attuale San Tommaso. Da solo e soltanto con qualche aiuto limitato e occasionale, don Pollone trasportò tutti i libri e tutti gli scaffali... e in pochissimo tempo*». Un'altra caratteristica: la sua **figura morale**. Fu saggio maestro di dottrina e di vita a tantissimi salesiani. Così lo tratteggia in queste linee, un confratello: «*Metodico nel lavoro e nella vita quotidiana poté realizzare imprese che sembravano impossibili a compiersi da una sola persona. Fu costante esempio di generoso lavoro, di osservanza religiosa, di carità fraterna. La sua pietà era evangelica, seria e semplice, costante e serena. Fu inflessibile nel compimento preciso del suo dovere di sacerdote, di docente, di bibliotecario, di religioso. Non si prese mai momenti di ricreazione e il suo riposo consisteva nel cambiamento di lavoro*». Dal 1981 e per lunghi anni fu **Assistente Regionale delle VDB**: ad esse dedicò tempo e prodigò saggezza trasmettendo loro un appassionato attaccamento a Don Bosco. Esse parteciparono al nostro dolore con parole di toccante e squisita delicatezza e solidarietà. Fu **cappellano della Clinica "Villa Salus"**. Era un ministero che lo occupava quotidianamente nelle prime ore del mattino. Egli stesso amava ricordare con vivo compiacimento l'esperienza che viveva nei momenti iniziali e in quelli estremi dell'esistenza umana. Infatti alla gioia di battezzare i neonati del reparto maternità si univano le sofferenze dei malati gravi e le lacrime dei parenti che piangevano la morte dei loro cari. Un confratello aggiunge: «*Nella Clinica fu delicato ed efficace angelo consolatore dei tanti ammalati che vi soggiornavano*».

Un'attività pastorale che lo impegnò a largo raggio furono le confessioni e la direzione spirituale, sia come cappellano delle Apostole della Sacra Famiglia, sia in tante comunità religiose e parrocchie, e sia come animatore e conferenziere per gli incontri periodici organizzati presso le suore giovani delle FMA che si preparavano alla professione perpetua.

Un confratello ricorda che «*la stanzetta a vetri della direzione della biblioteca, dove don Giuseppe trascorreva lunghe ore del giorno (e sovente della notte), non*



Dati per il necrologio

Don GIUSEPPE POLLONE nato a Trino Vercellese (VC) l'11 aprile 1925, morto a Torino il 28 aprile 2006, a 81 anni di età, 63 di professione religiosa e 53 di sacerdozio.

